

ID:27

Partecipazione e Funzionamento

La comunicazione aumentativa alternativa (Caa) ed il lavoro educativo: la multiprofessionalità a servizio della grave disabilità. Un case study in età adolescenziale

Simona Li Puma (Explorans, Università di Trento); Dario Fortin (Università di Trento); Davide Gottardo (Azienda ULSS 2 Marca Trevigiana - U.O.C. Infanzia, Adolescenza, Famiglia e Consultori); Valentina De Luca (Fondazione Papa Paolo VI, Centro Adriatico Pescara); Gina Riccio (Fondazione Archè Onlus/Save the Children, Roma); Lucia Tomasin (Studio Associato Dell'Orsola Tomasin, Trento)

Corrispondenza: simonalipuma@gmail.com

parola chiave: PARTECIPAZIONE E FUNZIONAMENTO

Il termine “professionale” indica “l'esercizio di un'attività come professione e la qualità di chi svolge il proprio lavoro con competenza, scrupolosità e adeguata preparazione”. L'educatore professionale promuove la partecipazione anche ai sensi dell'International Classification of Functioning, ICF (WHO, 2001).

Per “partecipazione” si intende il coinvolgimento di una persona in una situazione di vita e per partecipare bisogna “funzionare bene”.

Per “funzionamento” intendiamo il livello di integrazione fra tipo di attività da svolgere, strutture e funzioni corporee, bisogni individuali; tutte queste dimensioni sono in relazione con il contesto di riferimento (Viziello, 2008).

Partecipare costituisce un diritto umano fondamentale e il benessere dell'individuo è dato dal poter partecipare alle situazioni della propria vita. Il concetto di partecipazione reifica il concetto di semeiotica positiva nella clinica, cioè delle modalità di lettura dei segni positivi e delle potenzialità dell'individuo, anziché della sua deviazione in negativo dalla norma.

La Comunicazione Aumentativa (CA), che si pone l'obiettivo di sfruttare al meglio le competenze comunicative del soggetto e di aumentarne il potenziale comunicativo, può rappresentare quindi per le persone con grave disabilità un importantissimo strumento di facilitazione che abbatta le barriere alla loro partecipazione: essa può quindi essere considerata un facilitatore di tipo ambientale (Cafiero, 2005).

Nel seguente lavoro verrà presentata una sintesi degli interventi educativi ed abilitativi realizzati nel 2018-2019 nel Centro Socio-Riabilitativo per l'Età Evolutiva di Trento, “*Il Quadrifoglio*” (Anffas Trentino Onlus), che si occupa di bambini e ragazzi con disabilità intellettiva grave o profonda.

Nello specifico, ci si focalizzerà sul lavoro educativo e riabilitativo svolto con N., un ragazzo adolescente con una disabilità intellettiva, a tratti di tipo autistico con compromissione degli aspetti comunicativi e del linguaggio e diplegia spastica.

L'obiettivo principale è stato quello di aumentare la partecipazione sociale di N. superando le sue difficoltà di linguaggio, attraverso l'individuazione di modalità comunicative "alternative" funzionali che siano condivise e spendibili nei suoi contesti di vita (Centro, casa, scuola, territorio). Gli interventi educativi messi in campo promuovevano inoltre le abilità emotivo-relazionali (avere scambi adeguati con l'altro, consapevolezza delle emozioni, rispetto ad es. a ciò a che avviene a scuola o a casa), cognitive (sviluppare abilità di pianificazione/organizzazione, utili nel contesto scolastico e nelle attività di vita quotidiana), comportamentali (ridurre comportamenti disfunzionali a casa e a scuola) e le autonomie (es. preparare un semplice prodotto da condividere con gli altri). La possibilità di comprendere e di farsi comprendere dall'altro attraverso codici condivisi permette inoltre di ridurre alcuni comportamenti disfunzionali, vista la relazione fra difficoltà comunicative e comportamenti problema. L'inizio precoce di interventi di comunicazione aumentativa può contribuire a prevenire un ulteriore impoverimento comunicativo, simbolico e cognitivo e la comparsa di disturbi del comportamento, altrimenti molto diffusi proprio come strategia di richiesta

di attenzione (Cafiero, 2009). Infine, è stato possibile valutare l'efficacia degli interventi educativi, svolti con N., attraverso l'utilizzo della Learn Unit (Greer 2002) come grandezza fisica, osservabile, misurabile, ripetibile, attraverso cui si è riusciti a "catturare" il momento cruciale in cui all'azione dell'educatore e dei terapisti che hanno insegnato una data abilità, è corrisposta un'istanza di apprendimento nel ragazzo stesso. La Learn Unit rappresenta la risposta concreta ai pregiudizi e al senso comune sul riduzionismo comportamentale, con la conseguenza clinica di "robotizzare" l'individuo (Greer & Ross, 2016).

A partire dal modello bio-psicosociale e da una prospettiva ecologico-sistemica (Bronfenbrenner, 1979) è stato possibile evidenziare il ruolo chiave dell'educatore professionale nella costruzione di un paradigma scientifico in grado di integrare tra loro le diverse prospettive della riabilitazione, in un'ottica pedagogica che metta al centro il pieno sviluppo del potenziale dell'individuo per l'intero arco della vita. Per fare ciò l'educatore si è avvalso del contributo dell'équipe multiprofessionale con l'obiettivo di scardinare il mero senso comune e di costruire un *sentire comune*, basato sulle evidenze scientifiche e sulla condivisione dei saperi.

Bibliografia

- Bronfenbrenner U. (1979), *The Ecology of Human Development*. Cambridge, Harvard University Press. (1986). *Ecologia dello sviluppo umano*, Il Mulino
- Cafiero, J. M. (2005), *Meaningful exchanges for people with autism: an introduction to augmentative & alternative communication*, Bethesda, Woodbine House (2005) – trad. it. Cafiero, J. M. (2009), *Comunicazione Aumentativa Alternativa. Strumenti e strategie per l'autismo e deficit di comunicazione*, Erickson, Trento

Greer (2002), *Designing teaching strategies: An applied behavior analysis systems approach*, Academic, New York

Greer R.D., & Ross, D.E. (2016), *Verbal Behavior Analysis*, Giovanni Fioriti Editore, Roma

Vitiello (2008), *La Partecipazione*, Paccin-Nuova Libreria, Padova

W.H.O. (2001), *ICF International Classifications of Functioning, Disability and Health*, Geneva